



Dal Vangelo di Luca 23,21-23

Essi urlavano: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». E Pilato, per la terza volta, disse loro: «Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato in lui nulla che meriti

la morte. Dunque, lo punirò e lo rimetterò in libertà». Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso, e le loro grida crescevano.

Dov'è la folla che esultante ha accolto il Messia a Gerusalemme e lo ha acclamato stendendo mantelli e agitando rami di palma? Ora si ode solo un grido di morte e di condanna: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». L'oscurità prende gradualmente il sopravvento e il male mostra poco a poco i suoi denti velenosi. Ma in questa oscurità risplende luminoso il gesto sovrano di Colui che si consegna per essere crocifisso.

Signore Gesù,
abbi pietà di noi!
Come la folla, anche noi ti abbiamo accolto festanti
alle porte di Gerusalemme
e poi abbiamo inneggiato alla tua condanna,
invocato la tua morte!
Siamo noi, Signore,
questi tuoi deboli discepoli,
pronti a voltarti le spalle
nel momento della prova.
Signore, pietà di noi!



Dal Vangelo di Giovanni 12,1-3

Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui fecero per lui una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. Maria allora prese

trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cosparsé i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo.

Betania è la casa dell'amicizia, dove abitano Marta, Maria e Lazzaro, gli amici di Gesù. Qui Maria compie un gesto importantissimo: unge i piedi del Signore con un unguento prezioso, tanto che l'intenso profumo riempie subito quella casa. Uno spreco? Per alcuni, sì! Ma per il Signore è un atto di amore, affetto, stima e solidarietà verso di Lui. All'inizio di questa Settimana Santa, siamo disposti a "sprecare" per Lui quanto abbiamo di più prezioso?

Gesù,
anche noi vogliamo manifestarti la nostra amicizia
e dirti che ti vogliamo bene.
Aiutaci a essere generosi con te
e ad offrirti ciò che abbiamo di più prezioso
come segno di amore.
In questa Settimana Santa,
nella quale tu donerai te stesso sino alla morte,
anche noi vogliamo accompagnarti.



Dal Vangelo di Giovanni 13,21.25-27

Gesù fu profondamente turbato e dichiarò: «In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà!». «Signore, chi è?». Gesù rispose: «È colui per il quale intingerò il

boccone e glielo darò». E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariota. Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui.

È l'ora delle tenebre! Il cuore di Giuda è avvolto dalla notte del rifiuto. In questa fitta oscurità dal sapore di morte, Gesù compie verso Giuda gesti splendidi che non passano inosservati: intinge il boccone e glielo porge, come solitamente fa il capofamiglia durante la celebrazione della cena pasquale. Giuda è un traditore, ma quante volte anche noi, nel nostro piccolo, ci comportiamo come lui?

Signore,
anche nel nostro cuore
cala l'oscurità del tradimento.
Eppure tu non smetti di volerci bene
e di porgerci il boccone dell'amicizia.
Ti rendiamo grazie per il dono del tuo amore
che non viene mai meno,
nemmeno quando ti consegniamo
per trenta denari.



Dal Vangelo di Matteo 26,14-16

Uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariòta, andò dai capi dei sacerdoti e disse: «Quanto volete darmi perché io ve lo

consegna?». E quelli gli fissarono trenta monete d'argento. Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnare Gesù.

Trenta denari! La somma è evocativa del brano del profeta Geremia citato nel Vangelo di Matteo: «E presero trenta denari d'argento, il prezzo del venduto, che i figli di Israele avevano mercanteggiato, e li diedero per il campo del vasaio, come mi aveva ordinato il Signore». È il prezzo di un tradimento che segnerà per sempre il cammino della storia, ma è anche il costo dei nostri piccoli e quotidiani tradimenti attraverso i quali consegniamo il Signore alla sua sorte. Trenta denari! Per così poco?

Signore Gesù,
quanto siamo meschini!
Questi trenta denari scottano tra le nostre mani,
ma, ugualmente, li teniamo a pugni stretti.
Allenta, Signore,
questa nostra presa assurda!
Fa' che la nostra mano,
liberata da ogni cupidigia,
possa aprirsi ad accogliere il dono della tua vita.



Dal Vangelo di Giovanni 13,12-14

Quando ebbe lavato loro i piedi, Gesù riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il

Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri».

Il gesto della lavanda dei piedi può essere considerato una sorta di testamento sconcertante e persino "scandaloso". Un gesto semplice, ma ricco di significato. Innanzitutto evoca il senso della missione di Gesù: deporre le vesti della sua regalità, assumere la natura umana, indossare il grembiule del servizio, prendere l'asciugatoio e inginocchiarsi ai piedi dei discepoli per lavarli, come uno schiavo. Un gesto, dunque, che rende chiaramente visibile che il Figlio di Dio è venuto per servire.

**Signore e Maestro,
ti ringraziamo perché lavando i piedi ai tuoi discepoli
tu ti mostri Figlio di Dio,
potente nella debolezza,
Signore nell'umiltà,
grande nella piccolezza.**

**Insegnaci che la nostra grandezza
dipende dalla nostra disponibilità concreta
ad abbassarci per servire i nostri fratelli.**



Dal Vangelo di Giovanni 18,28-30

Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete!». Vi era là un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una

canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

Tutto è giunto al suo compimento. La missione che il Padre ha affidato al Figlio è arrivata al suo vertice e alla sua estrema profondità: Gesù muore continuando a rimanere nelle mani del Padre, a stare nella sua obbedienza e ad amare. Spira donando ciò che ancora gli è rimasto: lo Spirito! Nella grazia di questo Anno santo, guardiamo e contempliamo nel silenzio della preghiera il suo donarsi, lasciandoci toccare e ferire dalla pienezza di tale dono.

Signore Gesù,
nel silenzio di questo giorno
ti guardiamo nel tuo atto di donarti
sino alla fine.

Non riusciamo a comprendere il tuo gesto.

Accogli, però,
il nostro timido ringraziamento
e converti il nostro cuore
al tuo amore!



Dal Vangelo di Giovanni 19,40-42

Presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura.

Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e

nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. Là dunque, poiché era il giorno della Parasceve dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù.

Il corpo senza vita di Gesù è deposto in un sepolcro nuovo, situato in un giardino simbolo della vita, della bellezza, dell'amore, luogo dei profumi e dei colori! Qui Gesù viene sepolto, come seme nascosto nelle zolle della terra, in attesa della sua piena fioritura. Quel sepolcro germoglierà, ne siamo certi, perché Gesù l'aveva detto e sulla sua parola attendiamo fiduciosi il compimento di quella promessa! Ora, però, è il giorno del silenzio, dell'attesa, della preghiera.

Signore Gesù,
quando gli eventi della vita
ci fanno dubitare della fecondità della tua morte,
aiutaci a continuare a credere nelle tue promesse!
Quando l'attesa si fa lunga, estenuante,
e la stanchezza prende il sopravvento,
prendici per mano
e rinfranca i nostri cuori smarriti e attoniti.



Dal Vangelo di Giovanni 20,4-6a

Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide

i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro.

Una corsa veloce come, probabilmente, mai i discepoli avevano fatto: dinanzi all'annuncio del sepolcro vuoto non si poteva fare altrimenti! Ed eccoli lì, nel sepolcro! Solamente da dentro possono avere uno sguardo più consapevole di quanto è accaduto. Il luogo è vuoto e i teli sono posati là, come depositi con attenzione e precisione. Dov'è il corpo del Maestro? Lunghi gli istanti di silenzio... I ricordi sembrano illuminare i cuori. Davvero il Maestro è risorto! D'ora in poi nulla sarà più come prima.

Signore Gesù,
è difficile credere nella tua risurrezione.
Sappiamo, però,
che questa è il cuore della nostra fede!
Aiutaci a credere che la tua Pasqua
ha dato un nuovo corso alla storia.
Grazie, Signore,
perché anche ai nostri corpi
tu hai donato respiri di eternità.